

plessiva delle imposte, detta "dacija", compreso anche il tributo per i molini:

1900 . . . . .	671.691	perperi
1904 . . . . .	749.109	"
1909 . . . . .	713.643	"
1914 . . . . .	802.100	"

Per quanto riguarda il capitale straniero, investito nel piccolo Stato, esso era in maggior parte di provenienza italiana. Indubbiamente esso giovò tanto alle finanze dello Stato quanto alla popolazione. Purtroppo coloro che furono a capo delle imprese a capitale estero, non seppero accattivarsi le simpatie di quella nobile e generosa popolazione e suscitavano grande malcontento, perchè l'esecuzione dei lavori progettati veniva procrastinata senza fine e l'intero andamento delle imprese aveva uno scopo abbastanza evidente di sfruttamento. Tuttavia il Montenegro deve a loro i suoi primi progressi.

Il Sindacato Italiano-Montenegrino o la Società Commerciale d'Oriente, con sede a Venezia, concluse nel 1906 una convenzione col Governo Montenegrino, in base alla quale gli venne concesso il monopolio del tabacco, la navigazione sul lago di Scutari, la costruenda ferrovia Antivari-Scutari ed Antivari-Podgoritza e la costruzione del porto di Antivari (Bar), unico sbocco montenegrino al mare. La Società si era precisamente assunto il compito di realizzare un vasto programma di costruzioni e di opere pubbliche, che avrebbero permesso al Montenegro di consolidarsi economicamente e finanziariamente. Soprattutto la Società si era impegnata di